

IL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologi, dichiarazioni e ringraziamenti, giornali, etc. 50
In quarta pagina: 10
Per più inserzioni prezzari da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato costantini 100.

ABBONAMENTO

Esco tutti i giorni tranne il Domenica. Udine a domicilio e nel Regno.
Anno L. 19
Semestre B
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre a trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato costantini 5.

DALLA CAPITALE

Ministri di ritorno.

Roma, 21. — Domani ritornerà l'on. Prinetti. Ciotoli, anziché domani, ritornerà mercoledì.

Loubet a Roma?

La triplice e la duplice. Roma, 21. — L'Avanti, non solamente insiste nell'affermare che Loubet verrà a Roma, ma aggiunge che non visiterà il papa.

Si conferma che il Consiglio dei ministri convocato per il 27 corrente sarà importantissimo, massima perché dovrà esaminare i rapporti dell'Italia colle altre potenze della triplice e della duplice relativamente alle visite fatte e da farsi da re Vittorio in Europa.

I 400 neo capitani. — Il nuovo ordinamento dell'artiglieria.

Roma, 21. — Al ministero della guerra continua alacremente il lavoro di preparazione per l'attuazione della legge ultimamente votata dalla Camera per la promozione di 400 tenenti a capitano.

Le promozioni si faranno ai primi di agosto: in ottobre poi sarà attuato il nuovo ordinamento dell'artiglieria col quale si renderanno necessarie le nomine di un generale, di colonnelli, poi reggimenti da coata e da fortezza ed altri ufficiali superiori.

Il nuovo organico ferroviario è lo Stato.

Roma, 21. — Il decreto che sanziona e promulga la legge per il concorso dello Stato nella spesa dei nuovi organici del personale ferroviario fu firmato dal Re il 7 corrente e si trova ora presso il Guardasigilli. Gli organici avranno effetto dal 1° gennaio 1902.

Il regolamento disciplinare invece, come risulta anche dai documenti che furono comunicati alla Commissione della Camera che esaminò il disegno di legge, non potrà entrare in vigore che il 1° gennaio 1903, non essendo possibile preparare e coordinare tutte le disposizioni doveranti entro più ristretti termini.

Fantasia di cholera a Napoli.

Roma, 21. — Il Ministero dell'interno smentisce rovesciando che siano manifestati casi sospetti di cholera a Napoli come fu telegrafato a Roma al Daily Mail da Londra.

La Tribuna, a questo proposito, dice che il corrispondente del Daily Mail, ha la specialità delle notizie false, le quali hanno sempre apocritico carattere di denigrazione e tendenza a recare pubblici danni.

Si aggiunga come aggravante che il corrispondente è italiano!

Politica e Colletto in Romagna.

Ravenna, 21. — La scorsa notte ad un chilometro da Bagnacavallo, durante una rissa avvenuta per questione di partito, il diacono Donati Ercole, socialista, infieriva due coltellate al collo a Veschi Umberto, di anni 23, uccidendolo.

Il Donati, ferito, fu arrestato all'ospedale di Bagnacavallo. Il fatto ha pur qui tristemente impressionato.

Dopo il viaggio del Re.

Il Gaulois, a proposito del viaggio di Re Vittorio Emanuele a Pietroburgo dice: Questo viaggio assume ai nostri occhi un'importanza notevole, perché dimostra che l'Italia vuole levarsi uopo dal contatto con la Germania e l'Austria, mostrando che le alleanze politiche non sono ormai più incompatibili con gli interessi particolari. Il viaggio fece vedere anche che è manomessa la tutela politica della Germania.

Il Petit Parisien intitolando l'articolo: «Fine di viaggio» nota che la visita di Vittorio Emanuele a Pietroburgo fu fatta coincidere con la pubblicazione del rinnovamento della Triplice, ed ha provato che questa prognata alleanza non ha carattere aggressivo, e che questa visita non è che la corroborazione delle dichiarazioni del ministro Prinetti. Questo è un atto di emancipazione politica che il padre dell'attuale re, più stretto alla sottoposizione politica, non avrebbe mai compiuto.

FRA I CRUMIRI.

Il crumiraggio Friulano-Carnico e s'addio ai amici della patria e della famiglia.

Nel n. 168 della Patria del Friuli, legge un articolo da Tolmezzo firmato «Un figlio di operai».

In esso l'articolista, lascia apparire la sua malafede assagliandosi contro l'on. Cabrin perché in un discorso tenuto da questo a Stoccarda al Congresso dei sindacati professionali, ha ingiuriato gli operai emigranti del Friuli e della Carnia; e si confessa dolente di vedere così «spesso italiani» designare in faccia all'estero, italiani, aggiungendo che questi esempi non ci viene dalla bastione civile ecc. ecc. Da quanto si possa rilevare, lo sventato lascia bene apparire che non ha letto quanto il «Cabrin» ha detto nei suoi discorsi, a Stoccarda e a Kiel. Mi permetta, o «figlio di operai», una domanda?

Ora più la patria il Cabrin all'estero sacrificandosi per l'elevamento morale ed intellettuale degli operai italiani e promettendo agli indigeni, d'intensificare la propaganda nel Friuli e nella Carnia, dove il crumiraggio è più osteso, per rendere l'emigrante civile all'altezza del proletariato internazionale; oppure i crumiri o gli incettatori di questi portandosi sui lavori dove, si scopera per una questione di salario?

Kiel informi — Da 14 settimane e più, là sono in sciopero 15.000 persone per l'aumento di salario. Gli incettatori di crumiri — che più avanti si conoscerà anche il nome di qualcuno — sono riusciti a condurre a Kiel circa 400 crumiri italiani, quasi tutti del Friuli e della Carnia; i quali, lavorano, mangiano, dormono e giocano a carte entro vasti stoccati sequestrati come appestati dal mondo civile.

Sono i santi ideali di patria e di famiglia che spingono? E da meravigliarsi molto che qualcuno possa affermare che col tradimento, col crumiraggio si possa procurare onore o tanto alla patria, e alla famiglia una modesta agiatezza.

Le pare, o «figlio di operai» che questa sia opera degna di amar la patria e la famiglia?

Il Cabrin, a Stoccarda ed a Kiel, parlò con disprezzo degli operai crumiri, e più ancora dei conduttori di questi, ma non fece cenno degli altri che, coscienti, non tradiscono i loro fratelli di lavoro come in mala fede vorrebbe far credere il figlio di operai.

Questi certo, non gridarono al Cabrin come pretende l'articolista che essi hanno guadagnato altro nome e che è un'infamia chiamarli crumiri. Se ben conoscessero, il figlio di operai, le Società murarie estere, si convincerebbe che anche senza far da crumiri contro gli indigeni, che volentieri li accolgono, nelle loro organizzazioni di sindacati di mestiere, e nella loro legge di resistenza, si può imparare onorar la patria e la famiglia.

Che i muratori del Friuli e della Carnia siano preferiti dagli imprenditori per la loro indole buona, per la loro intelligenza e per l'arte, non parlo; aggiungo anzi che, per la loro indole troppo buona e per la loro troppa fiducia, certi imprenditori ed incettatori che si fanno paladini dei sentimenti di amor patrio e di famiglia hanno speculato e costituiscono a speculare sulle loro giornate di lavoro acquistandosi in tal modo dei fondi e fabbricandosi delle palazzine. Ed è forse a questi che l'articolista vorrebbe fosse data la croce di cavaliere del lavoro?

L'articolista, parlando dell'onestà e dell'indole buona di questi muratori, conclude che quando alla fine dell'anno rientrano in patria, riportano alle loro famiglie dai 12 ai 13 milioni all'anno.

Cospicua somma, è vero, ma dopo fatti i conti, ben misero è il guadagno di ciascun emigrante tenuto calcolo che la provincia di Udine dà 45.000 emigranti (lire 288 o poco più) da cui bisogna poi levare tutta la somma necessaria affinché taluni possano fabbricarsi delle palazzine, diventare dei possidenti!

Tenuto calcolo che questi emigranti, rappresentano su per giù altrettante famiglie, e che la maggior parte di queste, la campana col prodotto del lavoro che viene dall'estero, sono questi mezzi per formare una grande famiglia italiana.

Dato che la corrispondenza viene da

Tolmezzo, mi permetto di mettere sotto gli occhi ai lettori, una lettera che prendo dall'«Operato Italiano» di Hamburgo nel n. 14.

Caro «Operato Italiano»

«Desidererei avere, o spero la paternità del crumiro C. A. Quella del «crumiro» C. O. non mi fa bisogno, poiché è conosciuto, a l'inverso scorta in Caneva andava dicendo: chi voleva o non voleva sentirlo che se le cose gli sarebbero andate ancora così bene fra qualche anno avrebbe potuto ritirarsi e non avrebbe più avuto bisogno di fare il crumiro (testuale). «Questi crumiro farebbe bene a scatenare sua madre, e a non lasciarla andare per le strade di Tolmezzo e leomobiano (un crumiro galantissimo «Campa cavallino...») che ogni festa viene chiamato in Tolmezzo da quei «muratori» che d'estate hanno con lui a tradire perché il pagli.

De Candido Gioachino»

Quindi non è forse a questi che l'«gregio figlio di operai» dovrebbe dire «che è meglio per noi che si creda, che causa di siffatto fenomeno sia degenerazione piuttosto che viltà di animi smodatamente ambiziosi, che agognano a qualsiasi parte di celebrità, fosse anche quella di Guida?».

L'articolista conclude facendo appello a tutte le Società di operai del Friuli che, in segno di protesta insorgano come un sol uomo contro questi denigratori (sic) del nome Friulano. Qui si rileva chiaramente, a quale scopo il «figlio di operai» vorrebbe che servissero le Società operaie; da queste espressioni palpavano i suoi nobili sentimenti!!!

Io non dubito che se siano delle Società che accontenteranno il devoto, quelle Società che invece di spingere l'operaio verso un ideale gli ostacolano la via che a questo conduce; ma le Società operaie democratiche, ormai spogliate d'ogni sentimento borghese, nutriti invece di sentimenti di onestà, di solidarietà e di benessere universale, faranno eco alle giuste parole dell'on. Cabrin, insorgendo contro l'incoscienza di quegli operai che rinnovano il delitto di Caino.

Il vero figlio di operai.

L'autonomia del Trentino

Trento, 21. — Si assicura che l'aggiornamento della Dieta non implicherà il seppellimento del progetto dell'autonomia. Il luogotenente Schwartzonau prosegue le trattative con i delegati italiani del Trentino e i tedeschi del Tirolo. Si crede che si finirà con il concedere ai tedeschi la ferrovia di Egna e agli italiani quella di Fiemme-Trento.

I giornali di Innsbruck, rilevano che gli italiani e i tedeschi si sono separati senza rancore.

Il progetto d'autonomia sarà approvato in tempi migliori, quando gli animi avranno ripresa la calma.

Si crede che la Dieta sarà riconvocata in settembre.

Vienna, 21. — I giornali commentano variamente l'aggiornamento della Dieta e la Neue Freie Presse dice: «Non si sa a quale scoglio si sia arenata l'autonomia; sembra che l'unico inciampo sia la ferrovia di Fiemme, solo lontanamente connessa all'autonomia. Il problema del Trentino fece già lungo cammino; la causa della pace non è disperata».

Il Tagblatt nota: «La situazione è nettamente chiarita; il Governo conosce ora l'atteggiamento dei singoli partiti; i principali osteggiatori dell'intesa furono i clericali».

La pangermanista Ostdeutsche Rundschau, la Reichswehr, il Vaterland, sono lieti della fine di questo progetto.

Il Fremdenblatt, che rispondeva al punto di vista del Governo, imputa a colpa dei deputati trentini l'aver voluto consultare gli elettori e dice che questa volta gli irconciliabili non sono i tedeschi.

I prodotti italiani a Bombay.

Un rapporto francese sul commercio a Bombay di articoli lana e cotone, rileva come l'Italia da qualche anno abbia preso un posto importante nell'importazione di tali prodotti, facendo la concorrenza alla Germania e all'Austria.

La maggior parte dei grossi negozi di Bombay compra la merce per mezzo di commissari, talché con un'esportazione diretta, il commercio italiano non potrebbe che avvantaggiarsi.

Quando dovrebbe costare e quanto costa la conservazione dei monumenti.

Roma, 21. — Molto si parla in questi giorni della conservazione dei monumenti nazionali. Ora risulta che l'on. Baccelli, quando fu ministro dell'istruzione fece un preventivo della spesa che lo stato dovrebbe assumersi annualmente per la detta conservazione.

La spesa risultò di 20 milioni di lire!

Naturalmente lo Stato, prima di spendere cinque centesimi di denaro, — spende alcune migliaia di lire negli studi delle commissioni giudicanti se o meno la spesa sia assolutamente necessaria, e altrettanto migliaia di lire spende poi nelle verifiche, nei collaudi, ecc.

PER VENDRASCIO.

Roma, 21. — Il Giornale d'Italia rilevando i meriti del cav. Vendrascio domanda se sia il caso di compensarlo moralmente e materialmente rimettendolo nel posto ingiustamente perduto.

IL MALTEMPO.

Mubfraggi ad alluvioni in Russia.

QUINDICI ANNEGATI. Vienna, 21. — Si ha da Kiev: Un uragano di straordinaria violenza si è scatenato la notte scorsa sulla città. Grossi alberi sono stati sradicati.

Un diluvio di pioggia e grandine cagionarono inondazioni in molti sottosuoli, ove si trovano delle abitazioni. Quindici morti furono ritrovati. Molte strade hanno oltre un metro di acqua.

Le scarpe della strade ferrate sono in parte asportate.

La circolazione dei treni è provvisoriamente sospesa.

All'ore otto di sera un nuovo temporale ha trasformato le strade in torrenti impetuosi.

Tremendo uragano negli Stati Uniti.

Baltimore, 21. — Un tremendo uragano ha imperversato sulla città. Vi sono dodici vittime.

PRIMO AMORE!

Calendoscopio

L'onomastico. — Domani, 23, S. Appollinare.

Effemeride storica. — 22 luglio 1478.

Invasioni turchesche.

Poche notizie ha raccolto il cav. Candiani sulle invasioni dei Turchi ad ungheresi anche nel territorio di Pordenone. — Ne fa però un capitolo speciale nel volume Ricordi cronistorici (pag. 243 e seguenti).

Dal manoscritto dell'Ernesto Mottense esiste ricordo (citato dal Candiani a pag. 38); si fa cenno positivo sul restauro delle mura di Pordenone per difendersi dalle temute aggressioni dei turchi ed ungheresi, cioè nel 1468.

Venendo alle scorrerie dei turchi in Friuli non tutte arrivarono fino a Pordenone. Intorno alle mura della città i turchi pare siano giunti il 1478. Nel 1499 passarono per la villa di Fiume, per il vado che porta da Cusano a Pordenone, poi per il ponte di Viogolo nel via di Romans e Solavone tagliando a pezzi 150 uomini senza contare le femmine (!).

Fra i molti atti di barbarie — dei quali lungo sarebbe il parlare — è ricordatissimo quanto avvenne a Paise. Una turca introdotta in una casa tagliò a pezzi una bambina lattante; poi si era diretta verso una tinotta per bere del vino. La povera madre della sventurata bambina riuscì ad afferrare per la gamba la turca, la capovoltò nella tinotta e con la stessa arma che era stata uccisa la bambina fu pure percisa la turca omicida.

Il co. Giacomo Porcia lasciò memoria sullo stato infelissimo della patria all'epoca delle incursioni turchesche. E Mantica Princivale scrisse pure dei fatti da esso veduti riguardo queste incursioni.

Si fu il 22 luglio 1478 che i turchi condotti da Scandario s'incontravano con Carlo Montone generale dell'esercito veneto e venivano respinti, per cui presero la via di Pontebba e Carnia.

I ricordi del campanile crollato.

La voce delle campane.

Fulmini, sole e suicidi. Sin dal 1244 si ha notizia dai cronisti che l'orario delle adunanze del Maggiore Consiglio — la suprema magistratura — era regolata dal suono dei bronzi di S. Marco: si dava un segno speciale alla sera per la mattina, o la mattina per il dopo pranzo. E al suonare della campana, l'11 aprile 1261, si decretò che dovesse cessare l'adunanza del Consiglio.

Nel 1423 si decretò che l'«Arango», la grande adunata del popolo — una specie di moderno comizio — avesse luogo al suono dei bronzi.

Più utili funzioni erano anche assegnate alle campane. Nella matricola della Scuola di S. Marco si ordina che non si possa andar di notte per la via dal suono della terza campana — fino al mattino di S. Marco.

Nel 1320 si stabilì che «i casaretti potessero tener lume acceso dopo la terza campana».

Così si trova traccia in atti pubblici dell'esenzione ai barbieri di Riato dalla proibizione di tener fuoco dopo la terza campana di S. Marco.

Che suonasse mezzanotte anche negli antichi tempi si ha pure traccia nei cronisti.

Antico è pure l'uso della campana a martello, sia a festa sia nei gravi avvenimenti per richiamare il popolo. Suonò campana a martello il giorno della famosa congiura di Bajamonte Tiepolo-Querini: nel 1419 per un incendio nella Chiesa di S. Marco.

E «campato» fu fatto il giorno della presa di Padova, il 8 settembre 1404.

Nelle srotache più volte è fatto cenno della «marangona», il nome di quella campana che spesso fiorisce in questi giorni sulle bocche del nostro popolo, essendo rimasta visibile la «marangona» al disopra delle macerie del distrutto campanile.

Discutesi sull'origine del caratteristico nome.

Essa suonava al levar del sole e chiamava gli operai al lavoro, e poiché questi venivano con nome generico denominati «marangoni», si disse che la campana prese il nome dai lavoratori che sorvegliano al suo squillo dai meritati riposi.

Il Galliccioni invece opina che il suo nome provenga da un «avogadore», Giacomo Marango, sotto la cui giurisdizione venne costruita la prima grossa campana del genere.

Il Paoli, che nel 1878 scrisse il cronista della Chiesa di S. Marco, dice che erano cinque le campane, ed un'altra serviva al giustiziere per indicare l'ora di un'esecuzione di condannati, e veniva chiamata del «Malofizio».

Nel 1670 si portò da Gandia il «campanon», e fu posto nel campanile nel 1678 per la festa dell'Ascensione. Interessante è la indicazione che fa il Paoli di tutti gli uffici che venivano assegnati alle campane.

Un'ora prima del sole suona mattutino e si levano le guardie. Un'ora dopo suona la «marangona», e indica il levar del sole e degli arsenaiotti al lavoro; mezz'ora dopo suona «mezzaterza», per mezz'ora e i lavoratori entrano in Arsenale se vogliono aver paga intera, lavata pure i canonici alla uffiziatura, e formata, si canta Messa nei giorni feriali.

Un'ora dopo suona «terza» e fa scendere i Tribunali; formata, si canta Messa la festa.

I digiuni per le viglie suonano dopo «terza». Poi si suona «sesta» e «nona» e la Quarantina anche vespere. A mezzodi suona la campana, perché escano i lavoratori dall'Arsenale a pranzo. Mezz'ora dopo suona la campana «Dopo nona» per mezz'ora, e terminata, rientrano in lavoro all'Arsenale. Un'ora dopo suona vespere.

Alle 24 suona la campana perché termini il lavoro in Arsenale.

Suona a un'ora di notte, perché le guardie si preparino a custodire la Chiesa. Mezz'ora dopo suona la campana perché si chiudano i locali di guardia.

Al suono della mezzanotte cambiano le guardie e si fa la ronda intorno la piazza, la Chiesa e il Palazzo ducale. Si ha cenno anche di altre indicazioni per altri suoni: la «marangona» si suona colla campana grande; la «mezzaterza» colla campana «sottomerzana»; «terza» si suona colla campana grande.

Quella del «Malofizio» si suona tra la «marangona» e la «mezzaterza».

Dal Protogiornale Veneto stampato nel 1716, si constata che la « terza » variava alcuni minuti ogni giorno...

La « mezzana » dava segno di spedire le lettere per Risio; le due ore si segnavano colla grande e indicavano anche la partenza per Padova.

Quanta parte della vita del popolo fosse regolata dal suono delle campane di S. Marco lo dimostra quanto abbiamo esposto.

E come ci tenevano magistrati e popolo al suono delle loro campane!

Nel 1735, il 25 aprile alle ore 21 — era la festa di S. Marco — oscurantisti il sole, improvvisamente caddero i fulmini sul campanile.

Prima colpì l'angolo N. O. sopra le campane e quindi serpeggiando per l'angolo S. O. sotto le campane lo ammassò e lo fece precipitare sopra le botteghe e la loggetta.

Tre morti rimasero sotto le rovine e 37 furono i feriti.

Il campanile rimase molto danneggiato; da lontano pareva che fosse levato tutto il sostegno dell'angolo e minacciasse pericolo; ma i cittadini — tanto era compensato il suono delle campane negli usi della loro vita — non vollero che si cessasse dallo scamparlo.

E si trovarono i coraggiosi che fecero la prova della solidità del campanile. Si pose nel campanile un paio con un bicchier d'acqua sovrapposto (non spia) e poi si diede di piglio a tutte le corde e si suonò a distesa per lungo tempo.

Nulla si mosse al gran fragore, e con gran contentezza dei cittadini, constatata la solidità del monumento.

furono suonate anche dopo il restauro — dogando Pietro Grimani — le solite campane, nei tempi consueti.

Dal campanile di San Marco si precipitarono ben 102 persone. L'ultimo suicida fu il pompiere Massari, nel luglio 1888. Dopo erano stati collocati ripari alle finestre e alle gallerie.

Altri campanili orolati a Venezia.

L'antico convento della Carità, oggi accademia di belle arti, possiede un campanile gotico, molto somigliante a quello di San Moisè che nel secolo XVIII precipitò nel Canalazzo e gettò sulla riva le gondole che si trovavano a San Vitale senza fare nessun altro danno.

Il campanile di Santa Maria Zobenigo era talmente pericolante che fu dovuto demolire; non se ne lasciò che un troncone.

Del campanile di Santa Maria del Carmine le cronache raccontano che nel secolo XVII fu decapitato. Una torre, a mezza strada dall'arsenale alle Fondamenta nuove, presso la Corte della vigna, torce che non faceva parte di alcuna chiesa, ma si crede servisse da osservatorio astronomico, rovinò una ventina d'anni fa, cadendo sopra una casa vicina, di cui mandò in frantumi il tetto e i muri.

Un altro osservatorio astronomico costruito in legno e che sorgeva nei pressi di San Nicolò dei Tolentini dovette essere raso al suolo, perchè si era inclinato in modo che minacciava rovina.

Inclinati sono pure il campanile di S. Pietro di Castello e un altro sull'isola di Burano, e si dice che sia in pessimo stato anche il campanile della chiesa greca, del Sansovino.

Interessi e cronache provinciali.

Dopo le elezioni.

Cividale, 20.

Il partito moderato di Cividale con pertinacia accusa me ed il partito democratico di cui faccio parte, di aver proccacciato quasi a mal talento, per il nostro intervento nella lotta elettorale, testè combattuta, la ruina del Pollis dal seggio di consigliere provinciale.

Ragioni e fatti ch'ora esporrò proveranno la fallacia di questa asserzione. Chiamato, quale membro del comitato democratico di Cividale, alla riunione dei comitati popolari in Udine, ho posta innanzi all'assemblea la dispiacenza nostra di dover forse combattere il Pollis nelle elezioni provinciali, perchè antesignano dell'anticlericalismo — e chiedeva ad essa, in tale emergenza, consiglio, al fine di porre in armonia l'opera nostra con quella del comitato centrale.

Alla mia domanda fu risposto: Che il Pollis, per essere portato candidato al seggio del Consiglio provinciale dai partiti popolari, deve prima aderire, senza riserva, all'ordine del giorno dell'onor. Girardini, che suona di combattere la reazione in ogni sua forma.

Dopo questo principio, nello svolgersi delle cose, fu posto in Udine nella lista dei Consiglieri provinciali da proporsi agli elettori, dal partito popolare per il mandamento di Cividale, quale terzo il suo nome.

Io accettai tale candidatura, ma a patto di poter sostituire con quella del Pollis, quando l'accettasse da noi, aderendo all'ordine del giorno dell'on. Girardini o con quella del Musoni in caso di ripulsa del primo.

Il Pollis interpellato in proposito, non volle fare le esplicithe dichiarazioni richieste e ricusò quindi la candidatura da parte nostra; il Musoni poi, con la cortesia che gli è propria, adducendo plausibili ragioni, la declinò, ed io quindi per pura disciplina di partito lasciai che il mio nome fosse portato dinanzi agli elettori dei consiglieri provinciali.

Durante lo stato di preparazione delle elezioni, il Comitato centrale dei partiti popolari, per vincere le nostre esitanze ci scriveva in risposta ad analoghe domande:

« Che se la lotta deve svolgersi a Cividale contro i clericali, essa non porterà mai alla vittoria del partito nero, comunque non è a patto d'alleanze impossibili che si può vincere e (ed è quello che più importa) preparare l'avvenire sicuro alla democrazia ».

D'altro canto il Comitato democratico di Cividale, indipendentemente da tutto ciò, come mai avrebbe potuto sostenere l'elezione al Consiglio provinciale del Pollis e combatterlo nell'ora intensa nelle elezioni comunali, ove il suo nome figurava nella lista dei moderati, accanto a quello dei Paciani e del Pascoli, vessilliferi del clericalismo cividalese?

Se il Comitato dei popolari di Cividale non avesse agito così come egli, non avrebbe solo peccato d'incoerenza, ma altresì di mancata fede verso quello centrale di Udine, al quale è unito da inconfutabile comunione d'ideali.

Reputa d'aver detto abbastanza a giustificazione del partito democratico di Cividale, ed in prova di ogni affermazione qui esposta offro lettere, telegrammi, e testimonianze irrefragabili.

Arturo Gattorno.

Spilimbergo, 21.

Elettori iscritti: 923; votanti 227.

Risultarono eletti:

- Zanettini Isidoro 189
Santorini Antonio 180
Indri Francesco 158
Zatti avv. Luigi 157
Mongiat Angelo 152
Colonnello Sante 134
Spilimbergo co. Valfranco 142
De Rosa Osualdo di Istrago 73
Pognici avv. Antonio 53
Andervolti Raffaello 45
Bisaro Carlo 43
Bisaro Ferdinando 19

Venerdì sera venne formata dalla Società operaia una lista (la sola) coi nomi dei primi sette anelanti i quali come si vede risultarono tutti: sono nuovi Zatti, Mongiat, Colonnello Sante, Spilimbergo co. Lanfranco e De Rosa Osualdo.

Il concorso alle urne fu meschino, anche perchè non vi era lotta, così che era possibile al partito democratico far riuscire una lista più completa onde evitare dispersione di voti; ad ogni modo la maggioranza è assicurata e non c'è che da mettersi all'opera e subito a prò del Comune.

A Consigliere Provinciale riuscì eletto alla quasi unanimità il cav. avv. Conconi come era preveduto: non si conoscono però i risultati degli altri Comuni, ma gli è certo che anche in essi non sarà avvenuto diversamente.

Pordenone, 21 — Prodiggi! — Ieri alle ore 10 ebbe luogo l'adunanza della Giudicatura della nostra Società operaia per definire la vertenza sorta fra quel tal Fedrigo che per mancata solidarietà coi suoi compagni venne cancellato dalla lega di miglioramento dei nostri stoviglieri e l'avv. Ellero Enea dal suddetto ingiustamente e infondatamente accusato, tanto è vero che l'avv. Ellero poté ottenere dignitosa soddisfazione e riparazione.

Nota per cronaca che durante il dibattito il cav. Luciano Galvani si vide un po' urtato i nervi, s'indispettì, perchè fuori, notate bene, dico fuori, della sala della riunione stavano persone estranee alla Società, e chiese al Presidente che si facessero allontanare i non soci. Il Presidente rispose all'interpellante che la sua autorità non poteva spingersi anche al di fuori della sala. E il cav. allora pensò bene di agire per conto suo effettuando, senza colpo ferire, lo sgombero degli ambulanti della nostra Società operaia.

Oh carini invero, gli ex factotum della città cui secca la solidarietà e la coscienza dei lavoratori, in odio ai quali sopprimono la carità del prestito, riservandosi di usare puerili velleità contro gli avversari sul non manca l'educazione e la civiltà!

Cedrolpe, 21 — Ladri. (Agostinis) — La scorsa notte, ad ora imprecisata, ladri sinora ignoti, aprirono con facilità la finestra, alta dal suolo poco più di un metro, dell'osteria in via Udine esercita da Luigia D'Apollonia-Scagnetti del luogo, e da una vetrina lucularono circa lire 30.

La povera donna guardava quel gruzzoletto di denaro, frutto dei suoi meschini guadagni, come un'arca santa, ma i ladri non sentono compassione! Speriamo che la Benemerita aspiri infine scovare i mariuoli.

La orolomania. — Qui regna un po' di spauracchio per timore che questo nostro vecchio e leggiadro campanile voglia scimmiettare quello di Venezia.

Sarebbe bene provvedere in tempo, per scongiurare disgrazie.

Faedis, 22 — Sagra annuale — Domenica ventura, 27 corr., avrà luogo la solita sagra annuale di questo ameno e ridente paese.

Non venne ancora pubblicato il programma, ma sappiamo fin d'ora che, oltre ad una grandiosa festa da ballo su vasta piattaforma vi sarà concerto della banda, fuochi artificiali, ecc.

San Giorgio della Richinvelda, 21 — Ladroncelli. — I ragazzi Rossi Simeone ed Alessandro fratelli, penetrati nell'abitazione di Andrea Albino in S. Giorgio della Richinvelda, vi rubarono due fringocelli del valore di lire 2.

PRIMO AMORE!

Su e giù per Udine.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale nella prossima seduta di giovedì 24 corrente alle ore 20,30 pom. discuterà il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Forno-cammarolo. — Comunicazione del Decreto 23 maggio 1903 N. 12141, circa la votazione Consigliere 24 aprile p. p.

2. Ratifica di deliberazione della Giunta in sostituzione del Consiglio:

- a) assegnazione di lire 800 alle signore Angeli per indennità di ritiro del muro di prospetto della loro casa in ricostruzione nella Via Cavigliacco, per allungamento stradale. — deliberazione 23 maggio 1902, N. 4495;
b) istituzione in via stabile di tre nuovi posti d' insegnante nelle scuole elementari;
c) per divisione in più lotti dell'Appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico a Federico, e approvazione del Capitolato d'Appalto delle opere appartenenti all'arte del murare e fagnone. — deliberazione 13 giugno N. 5441;

3. Sanzione di prelievi del fondo di riserva Bilancio 1902:

- a) di lire 375 ad aumento dell'art. 35, parte II, per provvista di una bicicletta per il corpo di vigilanza urbana — deliberazione 30 maggio 1902, N. 5049;
b) di lire 934,49 ad aumento dell'art. 85, parte II, per provvista di tabella di malofice per la nomenclatura delle vie e numerazione delle case — deliberazione 6 giugno 1902 N. 5287;

c) di lire 210 ad aumento dell'art. 41, lettera c) per compenso di "supplenza di un medico condotto ammalato. — deliberazione 13 giugno 1902, N. 5504;

d) di lire 22,45 ad aumento dell'art. 39, lett. b) per provvista di mantellina impermeabile alle guardie campestri — deliberazione 20 giugno 1902, N. 5382;

e) di lire 100 ad aumento dell'art. 58, per servizio di accoppiamento di cani — deliberazione 11 luglio 1902, N. 6378.

4. Ratifica di storno di stanziamenti da categoria a categoria del Bilancio, esercizio 1901, parte seconda come prospetto Allegato A.

5. Sanzione di prelievo dei fondi di riserva a per Imprevisti e dai residui passivi nell'esercizio 1901, come da prospetto allegato B — deliberazione 4 luglio 1902, N. 6101 della Giunta.

6. Preddio militare. Concorso nella spesa per l'impulimento della Piazza d'armi e della caserma di S. Agostino — Il lettore.

7. Battoria comunale 1903-08-11. Deliberazioni sul conferimento.

8. Civico Spedale, Bilancio preventivo 1903.

9. Cassa di risparmio di Udine. Consuntivo 1901.

10. Definizione transattiva delle vecchie litte fra le monache Clarisse ed il Comune, ecc.

11. Convenzioni con l'Amministrazione delle Strade ferrate R. A.:

a) per collocamento di tabulatura per il gas;
b) simile di tabulatura per l'acquedotto.

12. Sussidio per la Camera di lavoro di Udine.

13. Rinnovamento della copertura del Castello in corrispondenza del Salone centrale.

14. Vasca ad uso di abbeveratoio e lavatoio nella frazione dei Rimi.

15. Riforma dei portoni del Macello.

16. Ferrovia da Cividale alla Assling-Gorizia. Concorso eventuale del Comune nelle spese per progetto.

Seduta privata.

1. Concessione anticipata di aumenti sennaturali dello stipendio ai maestri comunali anziani — Il lettore.

2. Assegnazione di pensione alla vedova del fu Morcilli Federico ora vigile urbano.

3. Assegnazione alla signora Direttrice del Convitto comunale per allevio della scuola magistrale che va a cessare.

4. Istanza della signora Drovini-Seppenhofer, ora maestra comunale, per gratificazione di buona uscita dal servizio.

Le Feste di Agosto.

Spettacolo d'opéra.

Con sussidio maggiore di quello fissato accordato all'impresa sono giunte a buon punto le trattative per dare uno spettacolo d'opéra al teatro Minerva durante i spettacoli d'agosto.

Si è fissata l'attenzione sulla « Sonambula ».

A) Collegio Uccellis. Giovedì prossimo alle ore 4 pom. nel Collegio Uccellis si darà il saggio finale delle atune interne ed esterne con uno scelto programma.

Seguirà la distribuzione dei premi.

Casa operaie. — Per discutere sull'attuazione del progetto per le costruende case operaie, si terrà oggi alle 2 pom. una seduta in Municipio.

La demolizione di un campanile.

Abbiamo da S. Maria la Longa che il campanile trovavasi in condizioni statiche allarmanti, tanto che la commissione tecnica, che in questi giorni lo ha esaminato, ne ha ordinata l'immediata demolizione.

Ieri stesso sono cominciati i lavori di armatura per effettuare la demolizione.

Per il campanile di S. Marco.

Una lettera del Sindaco di Venezia.

Il prefetto comm. Doneddu, presidente della Commissione conservatrice dei monumenti, ha diretto al sig. Sindaco di Venezia a nome della Commissione stessa una lettera, nella quale manifestavagli il vivo cordoglio sentito per la sciagura artistica che colpì la città, e quel Sindaco con lettera 17 corr. rispose:

« Anche a nome della Rappresentanza municipale esprimo alla S. V. III, la più viva riconoscenza per la nobile manifestazione di cordoglio di codesta on. Commissione che seppe valutare quanto grande sventura sia toccata al tesoro artistico di questa città.

Prego la S. V. III, rendersi interprete presso l'on. Commissione della gratitudine di Venezia e della mia particolare osservanza.

Il Sindaco Arn. Grimani ».

Concerto.

La Società corale Mazzuccato sta organizzando un grandioso concerto vocale-strumentale, il cui ricavato sarà devoluto al fondo per la costruzione del campanile di S. Marco.

Fra orologi. — L'orologio della Torre di S. Giovanni da parecchi giorni corre un po' troppo; anche oggi, mentre quello a compensazione segnava le 10,40 quello della Torre segnava le 10,52.

Non c'è qualcuno incaricato a metterli d'accordo nell'interesse del pubblico?

X° Congresso interprovinciale sanitario.

Nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo settembre ha luogo in Mantova il X° Congresso Sanitario interprovinciale dell'Alta Italia, incluse le provincie di Ferrara, di Modena, di Reggio, di Parma e di Piacenza, nonché Trento e Trieste, comprendente una sezione medica, una Farmaceutica ed Veterinaria, alle quali sono ammessi anche gli studenti universitari inscritti nelle tre rispettive facoltà.

Le adesioni, la tassa di lire 3 per ogni laureato, di lire 2 per ogni studente ed il titolo dei temi (che i concorrenti intendono di svolgere nel congresso in Mantova), devono essere inviati al segretario generale dott. Vincenzo Orsi - Cereso (Mantova) il quale manderà la tessera e la carta di riconoscimento per fruire dei ribassi ferroviari.

Questo cenno serve d'invito a tutti i sanitari dell'Alta Italia, a cui non fu possibile indirizzare un singolo appello.

Il congedo della classe anziana. Furono già impartite le necessarie istruzioni perchè dopo le manovre di campagna si effettuò il congedo della classe anziana.

Per il pensionato artistico.

Il ministro della Istruzione ha aperto il concorso a tre pensioni di Stato in Roma, una per l'architettura, una per la pittura e una per la scultura.

Il termine utile per le domande scade il 10 agosto: le prove di ammissione avranno luogo il 21 agosto negli istituti di Belle arti di Roma, Bologna, Firenze, Lucca, Modena, Napoli, Palermo, Parma e nelle Accademie di Belle arti di Carrara, Milano e Torino.

NOTIZIE ELETTORALI

Una sconfitta.

La economia più limpida di un fatto, è data dalla qualità degli apprezzamenti che per esso derivano. Oggi, per fatto delle elezioni provinciali di domenica scorsa, il Giornale di Udine è in giubilo, quasi anche più del giornale clericale; non parliamo della Patria del Friuli la quale ha sempre il pavese pronto a levarsi per dove il vento spiri!

Noi soli ci doliamo sinceramente per l'esito di tali elezioni, poiché soli abbiamo sinceramente combattuto.

Così, da questo vario apprezzamento, risulta la prova di quel vario contributo alla lotta che gli avversari nostri non ebbero coraggio di confessare perchè ne sentivano vergogna: sino all'ultimo essi negarono quell'alleanza che era bensì stata stretta nascostamente, ma di cui dovevano palesemente mostrarsi i risultati.

Ed è in questo sfruttamento dell'equivoco la maggiore condanna dei reazionari locali; è qui la perfetta dimostrazione della ipocrisia di certe pretese partecipazioni in occasione di patriottiche solennità; è nell'ibridismo di questo connubio, la ragione onde a questa prova, indipendentemente dai suoi risultati, manca la bella e schietta espressione d'una battaglia civile combattuta lealmente.

Tuttavia il Giornale di Udine se è ben lieto dal momento che gli sconfitti siamo noi. E c'è allietino pure, una volta tanto, dopo così lungo e persistente, e — speriamo bene — non esaurite amarezze.

Ma non si creda che questa letizia dei reazionari ci adiri; anzi ci teniamo bene a mettere in chiaro che gli sconfitti della lotta di domenica siamo noi e soltanto noi.

E' sempre un titolo d'onore l'aver combattuto a fronte alta i clericali, e — anche più spregiavoli — i loro molti sommessi caudatari. E' un dolore l'aver perduto; il non veder compiuta quell'opera rianimatoria che stava nei voti di quanti desiderano il bene del nostro paese; ma speriamo ne derivi una persuasiva efficacia per quell'ammonimento in cui da tempo insistiamo così da parere una ripetizione superflua.

E' l'ammonimento a sorvegliare incessantemente l'opera dei clericali, specie nelle campagne dove il popolo è quasi abbandonato in loro balia; ad opporre a tale opera l'azione educativa assidua, il solo mezzo per riavviare le coscienze e togliere dalla schiavitù di cui si valgono i clericali per farne sgabello ai loro desideri contro la salute della Patria.

Avversari ed avversari.

L'Incrocio di sabato sera in caratteri grossi stampava che le liste dei candidati — riusciti poi a Udine s. Tarceneto — erano formate col'approvazione dei superiori ecclesiastici, bandite cioè o raccomandate dal Comitato Diocesano.

Teniamone atto.

L'Incrocio poi si legge che gli avversari (certo allude a noi) o al Paese perchè gli altri giornali di città sono stati in queste elezioni suoi alleati) abbiano villanamente aggredito i suoi candidati.

L'Incrocio ha torto: noi non abbiamo detto villania a nessuno. Anzi ai candidati clericali che si sono presentati a visiera alzata, colla franchezza della loro convinzione, abbiamo rivolto parole personalmente cortili, giacchè l'essere politicamente agli antipodi non ci fa menomamente derogare da questo principio democratico: rispetto per tutti coloro che professano onestamente e chiaramente le loro idee. Senza aggredire nessuno abbiamo invece stigmatizzato il contegno di coloro che protestandosi anticlericali, liberali ecc. hanno in fatto sollecitato gli aiuti e la protezione dei preti.

Però noi non protestiamo per l'alleanza clericale moderata, ma ci ribelliamo di fronte agli indugiamenti tortuosi per cui si nega pubblicamente ciò che si fa nascostamente, e si offre poi il grottesco spettacolo di gioire delle vittorie altrui — trovando quasi un compenso alla propria impotenza nello spettacolo che offre la vigorosa virilità altrui a rafforzare la quale, magari, si dà estasiatamente una mano.

Così noi stigmatizziamo i metodi maneggiosi di coloro che accettano come candidati in ginocchio la benedizione del Comitato diocesano, ma si valgono di sottocchi estrizzano l'occhio ai compari.

Però, combattendoli ininterrottamente, noi ci leviamo il cappello di

fronte ai Casasola, ai Gori, ai Trinko, ai Deciani; e invece degniamo alla pubblica opinione i Biasutti che giocano di precario equilibrio e non sono né carne né pesce.

Hanno trionfato? Benone. Ma come esecro dalla lotta? Ecco il sostanziale!

I risultati definitivi ufficiali non ancora sono noti. Da nostre notizie però abbiamo come risultati, consiglieri provinciali al II. Mandamento di Udine: Deciani, Aquilini, Agricola, Casasola; al Mandamento di Tarcento: Biasutti, Casasola, Gori.

A Foletto Umberto, nelle elezioni comunali, risultarono: Rizzani cav. Leonardo con voti 178, Bon Lodovico 171, Zili Angelo 171, Feruglio Luigi 169, Feruglio G. B. 168, Landaro 167, Lirussi Arturo 166, Codutti 163.

A Tarcento, risultarono cinque popolari e cinque clericali.

A Tolmazzo, si ebbero nelle elezioni comunali i seguenti risultati, salvo qualche eventuale errore: Pittoni Giovanni 201, Beorchia Nigra avv. Michele 189, Iob Giusto 159, Marchi Giuseppe 123, Tosoni Francesco 130, Cotradina Domenico 126, Canfin Giovanni 110, Lario Antonio 108, Nazzi Giovanni 98, Copetti Tomaso 95.

Nelle elezioni provinciali risultarono: avv. Lino De Marchi, avv. Federico Mareglio e dott. Arturo Magrini.

Società cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine. Premiatà con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92.

I soci sono invitati, con calda preghiera d'intervenirvi, all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il 2 agosto 1902 nei locali della Società, via del Pozzo, 42 alle ore 20.30 per trattare il seguente:

- Ordine del giorno: 1. Comunicazioni importantissime del Consiglio. 2. Eventuali radicali riforme all'organizzazione della Società, in base al bilancio trimestrale. Udine, il 21 luglio 1902. Il Consiglio d'Amministrazione.

Epilettico ferito. Il noto bandito Tirolese Antonio, d'anni 35, di qui, questa mattina alle 9.30 nel ritornare da un funerale, in via Manin fu colpito dal solito male epilettico e cadde ferendosi al sopracciglio sinistro e al naso non gravemente.

Veniva da un vigile urbano, con la vettura pubblica n. 8, trasportato all'Ospedale, dove venne medicato. Guarirà in pochi giorni.

Bambina disgraziata. Ieri dopo il mezzogiorno la bambina Iacis Bassi di Luigi, d'anni 5, di qui, accidentalmente cadde e si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Venne medicata al nostro Ospedale e guarirà in 8 giorni salvo complicazioni.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 6 del 19 luglio 1902 contiene:

1. Perditi abbandonati dal Sr. Toriera Giuseppe fu Giovanni deceduto in Udine il 29 aprile 1902 venne accolta dalla vedova sig. Pagara Anna fu Isola, di Freselano di Tricesimo, dall'interesse della figlia minore Anna.

2. Il Tribunale con provvedimento 4 marzo 1902 ordinava numerosi informazioni sull'esistenza o meno del Melchior Angelo fu Pier-Antonio di Cliviale.

3. Richiesta di Asquini Luigia, Asquini Anna, Asquini Arduino ed Albertina Maria vedova Asquini da Latisana col procuratore e domiciliario avv. Enrico De Tizzelli, Pisciotta del R. Tribunale di Udine, citta Asquini Italia fu Giuseppe maritata Piffoco da Predenzola a comparire avanti il R. Tribunale di Udine il 24 gennaio 1902 per udire sentenza sulla domanda avanzata dai richiedenti allo scopo di ottenere la divisione della sostanza abbandonata da Asquini Giovanni e da Obessa Luigia di Latisana.

4. L'eredità abbandonata da Ermacora Tomaso fu Luigi venne accolta dalla vedova Zucchi Lucia fu Giacomo di Tarcento nel puro interesse della figlia minore Teresa.

5. Nel giorno 2 agosto p. v. alle ore 9 ant. nell'ufficio municipale avrà luogo pubblico esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, di circa n. 1841 steri di legna di faggio, ricavabili nel bosco ceduo Pesce-Cornetto, di proprietà del comune di Cimolais.

AVVISO. La Pia Casa di Ricovero avverte che per la vendita del tumulo n. 52 a ponente nel Cimitero di Udine, venne fatto in tempo utile aumento del 20% e che l'ultimo definitivo esperimento d'asta per tale vendita si terrà il giorno 5 agosto p. v. alle ore 10 ant. ad estinzione di candele vergine sul dato di lire 1075.

Veggasi in quarta pagina l'Orario ferroviario.

Un profeta di sventura.

Questo di cui parliamo non è uno dei soliti profeti, che predicano le disgrazie dopo che sono avvenute; è un vero e proprio scienziato che legge nel futuro, senza poteri soprannaturali, ma con lo studio e con l'osservazione.

Stando dunque a questo scienziato, oh! il dott. Carlo Zenger, professore all'Università di Praga, si sarebbe potuto - così Emilio Gautier nel Figaro - a rigore, predire la catastrofe della Martinica.

Lo Zenger pubblicò in proposito uno studio notevolissimo, corredato di numerosi documenti; il quale studio - cosa che gli dà un carattere particolare d'interesse nelle circostanze attuali - fu tradotto in francese e commentato, o sono quattro anni, da un astronomo addetto all'Osservatorio della Martinica: il sig. Perrenod, probabilmente perito nella catastrofe di Saint-Pierre.

Bisogna però spiegarci bene. Non già che fosse stato possibile predire che l'8 maggio 1902 il monte Pelée avrebbe vomitato valanghe di fuoco, spargendo all'ingiro la desolazione e la morte. Ma dalle osservazioni sapientemente raccolte dal dott. Zenger era possibile dedurre che queste catastrofi obbediscono a una certa legge di periodicità, e che l'anno 1902 doveva precisamente coincidere con una di queste spaventevoli scadenze.

- Quello che è certo si è che durante più di un secolo, dal 1734 al 1852, non è per così dire, passato un solo anno che abbia per cifra delle unità 2, senza che qualcuno dei vulcani dell'America centrale o meridionale o delle Antille abbia avuto un risveglio più o meno disastroso. Ecco qui una lista: 1732. Fuogo (America centrale). 1742. Tre eruzioni del Cotopaxi. 1762. Eruzione alla Martinica. 1772. Cunguragua (Nuova Granata). 1782. Massaya (America centrale). 1792. Martinica. 1802. Guadalupe. 1812. San Vincenzo. 1822. Irrazu (America centrale). 1842. Tacana. 1852. Fuogo e Trinidad.

Non mancano dunque alla serie che gli anni 1752 e 1832.

Ma se l'America fu risparmiata allora, troviamo invece nel 1752 l'eruzione del Lavin a Giava, e nel 1832 quella del Merapi, pure a Giava; inoltre quella del Vesuvio, dell'Etna, ecc.

Vi è in tutto ciò, evidentemente, più che un semplice caso, tanto più che si segnalano ancora eruzioni nel 1562 a Merbata (Giava) nel 1632 a Banda (isole Molucche) e in Italia, nel 1182 in Sicilia, nel 1892 a San Cristoforo e nell'Australia, e nel 1862 a Sumatra, e che nelle date succitate, le eruzioni d'America sono ancora aggravate da altre in diverse parti del mondo.

Gli anni che hanno 3 per unità sono, se possibile, ancora peggiori. Qui la serie nera incomincia nell'anno 203, che vide una eruzione del Vesuvio, e si svolse, con spaventevole regolarità fino alla famosa catastrofe del Krakatoa nell'agosto del 1883.

E' dunque giustiforza constatare una specie di periodicità, di simmetria nell'attività vulcanica, le cui recrudescenze si rinnovano ogni dieci anni. E non basta: sembra che ogni cento anni, questa recrudescenza si faccia più forte ancora.

E' questo il caso per gli anni 1832, 1732 e 1832; 1712 e 1812; 1692 e 1792; 1632 e 1732; 1692, 1792 e 1892; 1802 e 1902.

Questa strana periodicità deve evidentemente avere una causa che lo Zenger crede di riscontrare nella ripercussione dei formidabili uragani che avvengono nell'atmosfera solare.

Non da oggi soltanto si è osservata una correlazione tra il variare delle macchie solari e certi fenomeni - oscillazioni della temperatura e dell'ago magnetico, aurore boreali, ecc. - che avvengono alla superficie del nostro pianeta.

Il professore Zenger, traendo partito da queste osservazioni, ne ha ricavato una teoria notevolissima.

Il sole gli appare come un gigantesco focolare di energia elettromagnetica, il cui irradimento, influisce a distanza, per induzione sugli astri oscuri che esso trascina seco a traverso lo spazio.

Le numerose vicissitudini che agitano la tumultuosa atmosfera di vapori incandescenti da cui il sole è circondato, devono dunque necessariamente avere una ripercussione sulla terra e sugli altri pianeti del sistema solare.

Ora, secondo l'abate Moreux, uno dei più profondi studiosi delle macchie solari, queste sarebbero un sintomo di sconvolgimenti di particolare gravità, come cicloni, e eruzioni vulcaniche, le

quali proporzioni superano tutto quanto la fantasia più ardita può immaginare. E questi sconvolgimenti solari provocano sul nostro pianeta sconvolgimenti paralleli, tempeste, cicloni, eruzioni terremoti.

Se dunque si potesse calcolare prima la curva delle macchie solari si potrebbero forse predire i fenomeni terrestri che ne dipendono, e, naturalmente, prevenirsi dalle catastrofi.

Anzi il dott. Zenger crede possibile il localizzare almeno approssimativamente nello spazio e nel tempo, l'azione perturbatrice delle commozioni solari. E' un fatto che il sole, la cui economia è così mobile, riprende circa ogni dieci anni il medesimo aspetto, a segno che si possono sovrapporre due fotografie dell'astro, ottenute a dieci anni di intervallo, con tutti i più piccoli tratti caratteristici.

Si trova, d'altra parte, che l'attività solare, soggetta, come si vede, alla stessa legge di periodicità decennale dell'attività vulcanica, ha anche, come quella, la sua recrudescenza secolari.

Inoltre si è trovato che ogni 12 giorni e 6 decimi, cioè ad ogni mezza rotazione del sole, uno dei punti della sua massa, situati agli antipodi l'uno dall'altro, e nei quali i fenomeni elettromagnetici hanno maggiore intensità, viene a dardeggiare i suoi raggi più direttamente sulla terra, dove la sua azione si fa sentire così spiccatamente, che si è potuto constatare la medesima periodicità di 12 giorni e 6 decimi nel processo delle eruzioni vulcaniche. Si aggiungano ancora altri fattori, come i passaggi periodici e calcolabili di stelle cadenti e meteoriti, che talvolta caricano la nostra atmosfera di un potenziale elettrico formidabile.

In fondo, per ora, nulla di positivo, ma tanto almeno, da chiuder la bocca a quegli scienziati balordi che, il 7 maggio assicuravano gli abitanti di Saint-Pierre che non c'era pericolo di sorta.

PRIMO AMORE!

Cronaca giudiziaria. Pretura (1° Mand.)

Presidente il vice-Pretore co. Emanuele Sbrojavacca - P. M. dott. Baldisera - Difensore avv. Marò.

Un fornitore della Real Casa in contravvenzione.

Tempo addietro il sig. Carlo Dei Fra di Udine venne assolto dal Pretore del I mand. il quale era imputato di avere introdotto in città delle bondiole mentre sul cartellino della sporta stava scritto paste alimentari.

In seguito fu elevata contravvenzione contro il sig. Bertagni Luigi di Bologna, fornitore della Real Casa che avrebbe ordinato la spedizione della merce.

L'imputato si difende con abilità e con calore.

Sospeso il dibattimento, a richiesta della difesa, venne portata in udienza la sporta colle bondiole e fu constatato non essere vero la deposizione delle guardie, che cioè le bondiole fossero coperte il pasto.

Il Bertagni fu condannato al pagamento di L. 3,20 di multa ed accessori.

Pugni a una bambina.

Colautti Giuseppe di Giuseppe doveva rispondere del reato di lesioni in danno d'una bambina. Siccome le deposizioni dei due testi apparivano contraddittorie, l'avv. Marò della P. C. chiede rinvio per citare altri testi a provare che i due primi fino a quel giorno avevano dichiarato che videro il Colautti dare pugni e schiaffi.

Il pretore, letto il certificato medico, malgrado l'opposizione del difensore avv. Sartogo, rinviò la causa per udire i testi della Parte Civile.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile

Inserzioni a pagamento.

AVVISO.

Per ritiro dal commercio in Udine, cedei a condizioni vantaggiose il Magazzino di Vini e Liquori della Ditta C. Grassi Barbarani sito in Casa Conti Colombatti, via Savorgnana n. 5. Per trattative informarsi dal sig. Antonio Tamburlini nella casa stessa. Il Procuratore.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

Piazza S. Giacomo - Casa Giacometti N. 5. Assistente per molti anni del dott. prof. Sretincich DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consulti dalla 8 alle 17.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA MARCO BARDUSCO - UDINE VIA PREFETTURA VIA CAVOUR al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

SPECIALITÀ

In scatole carta da lettere e cartoncini fantasia, papeters, notes in pelle, in tela di qualunque formato e prezzo.

NOVITÀ

In cartoline fantasie, artistiche, miniate, umoristiche, satiriche, al platino, all'acquarello, ecc. ecc.

Albums per cartoline in tutta tela trinciati a fuoco, in pellicole, in tela ed in carta.

Albums per poesie, per figurine Liebig di qualsiasi prezzo e formato.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

NUOVO ALBERGO MARTINA - Chiusaforte (LINEA UDINE-PONTEBBA)

Stazione climatica alpina a 1150 piedi sul livello del mare

Splendida posizione prospiciente il fiume Fella. Locali appositamente costruiti e muniti di tutto il necessario.

Distanza soli 5 minuti dalla stazione ferroviaria.

Fermata dei treni diretti - posta 6 volte al giorno - telegrafo Medico e farmacia.

Apertura primi di Luglio

Per chiarimenti e informazioni rivolgersi al proprietario Valentino Martina

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina-Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cossignacco, Viale Teobaldo Cleoni, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e iniezione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate (Whelker e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Bicicletta raccomandata lire 175

Si accordano pagamenti rateali - Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori - Pezzi di ricambio - Aghi per macchine da cucire - Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. - Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Cassette forti

R. Osservatorio Biologico di Pagagna

SEME BACHI

esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica.

Giallo con bianco giapponese } Primo Poligialle cinese sterico } inorocico Splendidi risultati - Condizioni vantaggiose

Burelli Pasquale geometra-agrozoologo.

A. PIRANTONI Bologna.

Poltrone per malati - Carrozze da passeggio per bambini.

Catalogo illustrato gratis.

Vendita ghiaccio naturale

all'ingrosso e al minuto presso il sottoscritto macellaio

BELLINA GIUSEPPE

Via Mercerie, N. 6

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghione medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. Loone XIII - uno del prof. comm. Guido Biacelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex-Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine.

GLORIA

amaro stomatico premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Udine.

Da usarsi solo - all'acqua ed al latte.

Invezione del fu chimico farmacista Luigi Sander

Unico proprietario della genuina ricetta Giordani Giordano (Pagagna)

